

Maurice Ravel

MA MÈRE L'OYE



Ma Mère l'Oye (in italiano *Mamma oca*) è una *suite* di Maurice Ravel, originalmente composta per pianoforte a quattro mani e successivamente ampliata e trascritta per orchestra. La versione pianistica, pubblicata nel 1910, è composta di cinque pezzi, ispirati da altrettante illustrazioni tratte da un libro di fiabe per l'infanzia (di qui il sottotitolo *Cinq pièces enfantines*).

- 1° Pavane de la Belle au bois dormant
- 2° Petit poucet
- 3° Laideronnette, impératrice des pagodes
- 4° Les Entretiens de la Belle et la Bête
- 5° Le Jardin féérique



Solo i primi due pezzi derivano direttamente dalla raccolta di fiabe *Ma Mère l'Oye* di Charles Perrault, mentre gli altri discendono da altre fonti (Madame d'Aulnoy per "Laideronnette" e Jeanne-Marie Leprince de Beaumont per "La Bella e la Bestia"; rimane dubbia l'ispirazione del "Giardino fatato"). Questa versione fu scritta per i figli di Ida e Cipa Godebski (ai quali Ravel aveva in precedenza dedicato la propria *Sonatine*), Mimie e Jean, di sei e sette anni rispettivamente. Contrariamente alle speranze dell'autore, non fu possibile affidare la prima esecuzione pubblica ai due bambini, che furono perciò sostituiti da Jeanne Leleu e Geneviève Durony. La versione orchestrale, concepita come un balletto e datata 28 gennaio 1920.

Analisi per i più piccoli di Mauro Mariani



La Bella addormentata dorme al placido ritmo d'una pavana su accordi dolci e favolosi. **Pollicino** è colto nel momento in cui non trova più la sua traccia di briciole nel bosco: l'ingenua ricerca, l'emozione, la sorpresa del cinguettio degli uccelli che gli fa capire l'accaduto (un effetto strumentale aggiunto nella versione orchestrale), lo sconforto. **Laideronnette**, imperatrice di un'esotica terra di sogno, si spoglia per il bagno e prodigiosamente tutto un esile e fantastico tintinnare di mille piccoli strumenti irreali. Una **Bella** incantevole, dalla voce suadente, e una **Bestia** dalla voce profonda e asmatica, ma assai sottile e avveduta nell'arte di commuovere, intrattengono al ritmo d'un valzer lento il loro dialogo moraleggiante ma anche sotteraneamente sensuale, alla fine del quale l'incantesimo è spezzato e la Bestia si trasforma in Principe. Infine si è trasportati in un **giardino fatato**, ricco di semplici ma indicibili bellezze, sfociante in una piccola e brillante fanfara.